

LA RIUNIFICAZIONE DELLE DUE COREE

Tratto da (*La réunification des deux Corées*)

di Joël Pommerat

traduzione di Caterina Gozzi

INTERPRETI IN ORDINE DI APPARIZIONE:

DONNE

LOREDANA MAYER

ELISABETTA PAGNACCO

ROSA OROFINO

REBECCA MARINETTI

FLAVIA SALA

ANNALISA CHIARANDA

PATRIZIA SOKOLOWSKI

UOMINI

GIANFRANCO CHRISAN

LUIGINO STEFANI

GIANFRANCO ZENNARO

INDICE

AMICISSIA	pag. 2
GUERRA	pag. 5
INCINTA	pag. 8
ATTESA	pag. 12
CHIAVI	pag. 16
BAMBINI	pag. 18

AMICISSIA

Personaggi

DONNA 1

DONNA 2

Interpreti

Loredana Mayer

Elisabetta Pagnacco

(Una sera d'estate su una terrazza. Due donne sono sedute. Sembrano molto rilassate. Si sentono dei tuoni.)

Donna 1 – Se sta ben qua.

Donna 2 – La gente xe nervosa, son andata in città sto pomeriggio.

Donna 1 – Ah sì?! Ma noialtri qua stemo ben, no credo di esser mai stada cussì contenta.

Donna 2 – A proposito, ti te ricordi del giorno che semo diventae amighe ti e mi?

Donna 1 – Doveva esser sicuramente na bela giornada. Pecà che non se lo ricordemo più co precision... Ti sa, per mi xe come se lo fussimo sempre stae.

Donna 2 – Però no lo semo sempre stae. De questo me ricordo!

Donna 1 – *(quasi scioccata)* Ti te ricordi ancora de quando no gerimo ancora amighe?

Donna 2 – Certo, sì, me ricordo... Me ricordo del periodo che no gerimo ancora dele amighe ma dele estranee.

Donna 1 – *(chiaramente molto colpita)* Questo xe triste.

Donna 2 – Me ricordo de quando gerimo solo dele viçine che abitava nela stessa strada, e me ricordo de quando te vedevo passar per tornar a casa e te trovavo tanto sgradevole per via dele to maniere... come de dispresso total per i altri.

Donna 1 – *(indignata)* Oh santo dio, ma no xe vero, mi no so' cussì.

Donna 2 – No, certo!! Ma la me impression gera che ghe fusse del dispresso, ansi dela presunsion!! Me disevo, de sicuro quela tipa la xe tanto presuntuosa.

Donna 1 – *(indignata)* Oh, ma no xe vero!

Donna 2 – 'Desso me ricordo, 'desso te rivedo ben! Ti me vardavi come na estranea, ti me vardavi co la to aria de dispresso

Donna 1 – *(scossa)* No xe vero, no xe vero, ti te ricordi mal. Mi no lo go per gnente sto ricordo, no te permeto de dirlo.

Donna 2 – Ti, in quel momento, ti geri indifferente e presuntuosa. Anca se ti geri già una che poteva deventar me amiga, mi no lo vedevo perché in quel momento non ti lo mostravi gnancora.

Donna 1 – (*quasi soffocando*) Oh no, no xe vero.

Donna 2 – Ma che diferenza fa, perché rifiutar l'evidenza, che importansa ga?

Donna 1 – (*forte*) Perché sporcar? Perché çercar de ofuscar quello che ghe xe de più belo, e cioè noialtri e la nostra amicissia? Perché çercar de rovinar quello che vivemo, che gavemo in man de più pressioso?

Donna 2 – Perché «rovinar»? Perché?

Donna 1 – (*arrabbiandosi sempre di più*) Me domando cossa ti xe drio çercar de far, me domando se no ti çerchi de otener qualcosa, e allora voria saver cossa mai podaria esser?

Donna 2 – Insoma de cossa ti ga paura, che ragion ti ga de aver paura?

Donna 1 – (*molto commossa*) Go paura perché ti xe importante. La me amicissia per ti xe quello che go de più caro al mondo. Senza la to amicissia saria na persona diversa e infeliçe.

Donna 2 – E ti dovaressi aver paura per la nostra amicissia solo perché ti riconosci che ghe xe sta un periodo che non gerimo ancora come semo ancuo, e che in quel periodo ti geri arrogante e anca presuntuosa nei me confronti?

Donna 1 – (*molto forte, violentemente*) STA SITA!

Donna 2 – Ti me fa quasi paura.

Donna 1 – (*fuori di sé*) PERCHÉ TI ME DISI STE ROBE? PERCHÉ?

Donna 2 – Perché ti alsi la vose? Xe questa che ti ciami amicissia? No capisso perché ti no ti vol semplicemente ameter che non ti xe sempre stada quela che ti xe ancuo. Cossa te costa riconosserlo? No riesso a capirlo, sul serio.

Donna 1 – (*minacciosa, non riuscendo a trattenersi*) TI VOL STAR SITA!?

Donna 2 – No, perché, perché, perché dovaria star sita, cossa go dito?

Donna 1 – Perché ti vol rovinar tuto in sta maniera?

Donna 2 – No voggio rovinar tuto, voggio dir solo la verità. Digo solo che no ti xe sempre stada me amiga e ansi, che ghe xe sta un periodo dove ti xe stada...

Donna 1 – (*con violenza*) STA SITA!

Donna 2 – ...dove ti xe stada un fià sdegnosa co mi...

Donna 1 – *(con violenza)* STA SITA!

Donna 2 – ...sdegnosa e anca, scusime ancora se te lo digo, un fià presuntuosa per non dir arogante. Eco, tuto qua, no xe cussì dramático.

Donna 1 – *(facendo uno sforzo per contenere la violenza)* No xe vero, no xe vero, come te detesto per aver rovinà tuto quanto. Se ti savessi come gera importante per mi la me amicissia co ti. E varda come che ti rovini tuto co le parole.

Donna 2 – No, no rovino, no xe vero. In tuti i casi no digo gnent'altro che la verità. Go dito che, prima de esser me amiga, no ti geri me amiga, e basta.

Donna 1 – *(fuori di sé)* MOIGHELA!

Donna 2 – Ma, insoma, no ti me scolti. No rovino gnente, disendo solo la pura verità.

Donna 1 – *(facendo dei grossi sforzi per contenere la sua violenza)* MOIGHELA!
MOIGHELA! TE COPO SE TI CONTINUI, TE COPO! TE SGIONFO LA FACCIA DE
PUGNI, TE LA ROMPO! SE TI CONTINUI, TE LO GIURO, LO FASSO!

Donna 2 – Ma xe incredibile, varda dove che semo finìi, xe assurdo.

Donna 1 – No, ti ti rovini tuto quello che ghe tegno de più al mondo.

Donna 2 – No rovino gnente, no, gnente. Digo la verità.

Donna 1 – Sì ti rovini. Go vogla de coparte. Sì, sul serio. Go voglia de coparte perché ti rovini la me vita, distrugendo quello che go de più caro.

Donna 2 – Ma cossa go fato, dimelo?

Donna 1 – Ti rovini la nostra amicissia.

Donna 2 – No, xe falso.

Donna 1 – Sì.

Donna 2 – No! Go solo tirà fora çerti me ricordi de prima che scominciassimo la nostra amicissia. De come ti geri prima de deventar me amiga. Arrogante e anca presuntuosa co mi: gera l'impression che ti davi in quel momento, una che vardava da l'alto in basso.

Donna 1 – *(urlando)* NO!

La Donna 1 si getta sull'altra e la tramortisce. Un lampo nel cielo e rumore violento di un tuono. La Donna 1 si getta sull'altra selvaggiamente. Si sente il rumore di ossa frantumate.

GUERRA

Personaggi

DONNA

UOMO

Interpreti

Rosa Orofino

Gianfranco Chisan

Un uomo è seduto.

La donna – *(entrando agitata)* Cosa succede? È vero quello che tuo figlio mi ha appena detto?

L'uomo – Certo. Non vedo perché dovrebbe mentirti.

La donna – Eri al corrente, tu??

L'uomo – Sì.

La donna – Perché non mi hai detto niente??

L'uomo – Volevo che te ne parlasse lui.

La donna – E non l'hai ostacolato??

L'uomo – No.

La donna – Ma tu glielo impedirai?

L'uomo – Perché dovrei impedirglielo? È un uomo.

La donna – È un ragazzo.

L'uomo – Sono fiero di lui.

La donna – Sei fiero che vada a farsi ammazzare?? Tuo figlio?

L'uomo – Sì, sono fiero del suo coraggio e della sua volontà. Ha deciso di impegnarsi per salvare la vita d'altra gente in capo al mondo, gente come te e me.

La donna – Non si rende conto di quello che fa, è troppo giovane... È pericoloso, si farà ammazzare.

L'uomo – Mi rendo conto del pericolo e anch'io ho paura.

La donna – Cosa??

L'uomo – È inutile mentirsi. Sa cosa l'aspetta. Se dovesse succedere qualcosa impazzirei dal dolore ma ne sarei anche fiero, sicuramente.

La donna – Fiero che tu figlio muoia? Non avrei mai immaginato che avrei sentito uscire dalla bocca del padre di mio figlio delle simili parole.

L'uomo – È una guerra. Ci sono per forza dei figli di genitori come noi che devono morire.

La donna – Quello che stai dicendo è nauseante, questa guerra non lo riguarda.

L'uomo – Ci riguarda tutti, riguarda anche lui...È una guerra essenziale e necessaria purtroppo. Mi dispiace che tu non lo capisca.

La donna – Cos'hai? Cos'hai fatto?

L'uomo – Io, non ho fatto niente, è nostro figlio che ha fatto tutto, sembra che abbia preso la sua vita in mano.

La donna – Impedisciglielo! Vietagli di andare a morire.

L'uomo – No, è una sua decisione. È responsabile della sua vita adesso.

La donna – Niente ci aveva mai diviso, né messo in opposizione, nessuna decisione, mai nessun litigio, niente, e adesso di colpo tutto questo?? Non è possibile...!! Devi proteggere nostro figlio perché è il frutto del nostro amore.

L'uomo – Scusami, non possiamo rimanere tutta la vita chiusi nel nostro piccolo amore. Guarda nostro figlio, lui sente la necessità di guardare oltre e più in grande.

La donna – Che orrore!!

L'uomo – Si preoccupa degli altri, la loro sofferenza gli è insopportabile, anche questo è amore.

La donna – Trovi che il nostro amore sia diventato troppo piccolo, è così??

L'uomo – È talmente stupido che non ti risponderò.

La donna – Da quanto tempo non mi ami più?

L'uomo – Dici delle stupidaggini.

La donna – Rispondimi, invece di nasconderti dietro ai tuoi grandi discorsi e a questa guerra... Sai benissimo che lasciando partire nostro figlio ci distruggerai... Ma lo fai lo stesso!! Allora finiamola noi due, ma risparmia lui, ti supplico.

L'uomo – Non voglio che finisca tra noi.

La donna – È la sola spiegazione logica a tutto quello che dici. Sei pronto a vederlo morire quando è di noi che ti vuoi sbarazzare.

L'uomo – Non voglio che mio figlio muoia e non voglio che finisca tra noi.

La donna – Menti. Se non fai niente per salvare nostro figlio mi perderai per sempre, e lo sai benissimo.

L'uomo – Sono queste le tue armi?

La donna – Sì, si direbbe che la guerra è tra di noi.

L'uomo – Vuoi comparare il nostro amore e la vita di nostro figlio?? Sei odiosa.

La donna – No, è la guerra che è così, così sporca. Tu combatti di nascosto, avanzi mascherato... Mascheri il tuo disamore per me sotto grandi principi e ideali... Risparmia mio figlio.

L'uomo – È troppo tardi.

La donna – Troppo tardi?

L'uomo – Mi dispiace, scusami, per me oggi ci sono cose più importanti e più urgenti di quest'idea d'amore che tu difendi...

L'uomo esce in silenzio. Suo figlio lo segue, senza uno sguardo per sua madre.

INCINTA

Personaggi

UOMO

DONNA

INFERMIERA

Interpreti

Luigino Stefani

Rebecca Marinetti

Annalisa Chiaranda

Un ambulatorio in un'istituzione medico-sociale. Una donna seduta. Un uomo in piedi di fronte a lei. Dietro di lui un'infermiera in camice li osserva.

L'uomo – *(cercando di contenere un grande nervosismo)* Ascolta Annie, ho chiesto di parlarti... perché mi hanno spiegato la situazione e sono molto preoccupato. Mi hanno detto che persisti nella tua decisione, è vero??

La donna – *(molto piano)* Sì, è vero.

L'uomo– Come??

La donna – *(un po' più forte)* Sì, è vero.

L'uomo – *(ripetendo)* Sì, è vero?! Da quanto tempo ci conosciamo noi due, Annie??

La donna – Dodici anni.

L'uomo – Dodici anni... E non hai avuto ragione ad avere fiducia in me in tutti questi anni??

La donna – Sì.

L'uomo – Sì? Allora perché oggi non vuoi ascoltarmi?? Hai abortito già parecchie volte, vero?

La donna – Sì.

L'uomo – Allora cosa ci sarebbe di diverso oggi?

La donna – È diverso.

L'uomo – È diverso?? Cos'è ch'è diverso??

La donna – È il mio bebè... È il figlio dell'amore mio.

L'uomo – È il figlio dell'amore tuo??

La donna – Sì.

L'uomo – Cioè??

La donna – È il figlio di Frédéric. È nostro figlio, mio e di Frédéric.

L'uomo – Ti prego Annie. Sai benissimo che non potrai assolutamente contare su quell'individuo. Come farai ad occuparti da sola di un bambino, dimmi?

La donna – Mi sento bene. Ho della gioia, mi dà del coraggio.

L'uomo – Hai della gioia??

La donna – Sì.

L'uomo – Forse hai della gioia in questo momento... A causa di un piccolo sconvolgimento ormonale dovuto alla gravidanza, ma questo passerà.

La donna – No, è l'amore.

L'uomo – È l'amore?? L'amore di chi?

La donna – L'amore di Frédéric.

L'uomo – Frédéric? Mi parli ancora di Frédéric? Ma è uno che ha ancora più problemi di te Annie... E che abbiamo deciso di non tenere qui, a causa di comportamenti totalmente inqualificabili... Lui è senza dubbio all'origine della tua gravidanza, ma non è certo un padre sul quale potresti contare, svegliati Annie.

La donna – Ci amiamo, siamo innamorati e aspetto il suo bebè.

L'uomo – *(sempre più infastidito)* Annie, vorrei che tu smettessi di parlarmi d'amore rispetto a un individuo simile. L'ho frequentato per degli anni il tuo Frédéric, anch'io lo conosco, lo conosco molto bene... L'ho visto comportarsi nel quotidiano. È aggressivo all'ultimo stadio. Oltre che violento, sappiamo che ha tentato di sfruttare sessualmente parecchie donne del centro. Abbiamo minacciato di denunciarlo alla polizia. (suona il suo cellulare, l'Donna risponde) Pronto sì... Va bene, me ne frego... Gliel'ho già detto... Ho cambiato parere... Punto e basta.

Riaggancia.

La donna – Posso andarmene?

L'uomo – Ma no. Dobbiamo prendere una decisione, Annie. Una decisione seria e importantissima per te e il tuo futuro. Lo teniamo o non lo teniamo questo bambino??

La donna – Io e Frédéric abbiamo deciso di tenerlo.

L'uomo – *(sempre più innervosito)* Ma non vedi che tutti cercano di parlarti, di dirti le cose... Non sono il solo a parlarti così. Tutti quelli che conosci ti parlano come ti sto parlando io, qui, in questo momento, con le stesse parole. Tutti ti dicono he

stai buttando a capofitto in una grande tragedia e che sarai molto infelice, che ne soffrirai.

La donna – Da quando provo dell'amore, mi sento molto, molto felice.

L'uomo – *(fuori di sé, non riuscendo più a trattenersi)* Ma non esiste l'amore Annie, cazzo, è un'invenzione. È tutto mentale, è come un delirio. L'amore è una specie di malattia. Non è bello l'amore, bisogna smetterla con queste stronzate. L'amore fa fare un sacco di cose totalmente insensate, pericolose, mette in pericolo le persone... Ne sei la dimostrazione... Svegliati Annie... Stai mettendo la tua vita seriamente in pericolo, sei in pericolo, Annie.

La donna – No, non credo, Frédéric è forte. Ci proteggerà.

L'uomo – Annie, sei innamorata di uno squilibrato, super violento, asociale, seduttore, compulsivo, alcolizzato.

Il telefono suona, non risponde.

La donna – Perché mi sento così felice??

L'uomo – *(esplodendo)* Quello che ti sta succedendo è solo una reazione neurochimica, Annie, tutto qui, niente di più. Una cosa che produci tu stessa, come se tu ti fossi prescritta tu stessa un eccellente antidepressivo. Forse la tua cura attuale non è la più adatta, possiamo cambiarla perché tu ti senta meglio, senza che tu debba fabbricarti mentalmente delle storie così sdolciate e metterti in situazioni simili, situazioni dove tu ti metti in pericolo. *(risponde al telefono urlando)* Le ho già detto di smetterla di scocciarmi... Sono in riunione. *(mette giù)* Bene, quand'è che abortiamo, Annie?? *(una pausa, la donna resta silenziosa)* Veramente siamo in una situazione insostenibile, non possiamo lasciartelo fare, non possiamo, non possiamo davvero.

La donna – So che andrà tutto bene, io non mi preoccupo come voi.

Si alza e si avvicina all'Donna cercando di rassicurarla.

L'uomo – Andrà tutto bene?

La donna – Sì, grazie all'amore andrà tutto bene.

L'uomo – *(con energia)* Te lo voglio dire Annie, anche nella vita normale, nella vita della gente che non ha già un handicap, l'amore è irrealista, è un concetto. Quello che la gente chiama amore, è come l'alcool o la droga. Ne so qualcosa, te lo garantisco. Quando ci si risveglia dall'amore, dopo tre mesi, tre anni o quindici giorni ci si rende conto di aver delirato, di aver fantasticato, che non vale niente, che l'altro non vale niente o che è un idiota o che ha un pessimo odore. Ci si

chiede come si è potuto fare una cosa simile. La felicità nella vita bisogna cercarla in sé stessi, non negli altri. E soprattutto non nell'amore...

La donna – Quello che è diverso è che io e Frédéric ci amiamo ed è una cosa seria. E poi abbiamo deciso che ci ameremo tutta la vita... Non solo un po'... Ma tutta la vita. *(la Donna la guarda disperato)* Posso andarmene?

L'uomo– *(chiaramente totalmente scoraggiato)* Sì. Vai.

La donna – *(avvicinandosi all'uomo)* Non si preoccupi. Andrà tutto bene, perché mi sento felice....

La donna comincia a uscire, subito seguita dall'infermiera. Il telefono dell'uomo suona. Agitato, affannato, dicendo delle frasi incomprensibili, l'uomo si prende la testa fra le mani.

ATTESA

Personaggi

UOMO

DONNA

Interpreti

Gianfranco Zennaro

Flavia Sala

In un appartamento, la notte. Un uomo avanza in un lungo corridoio che porta a un salottino.

Una donna in piedi di fianco a una poltrona l'aspetta.

L'uomo – Bonasera.

La donna – Buonasera.

L'uomo – La disturbo, forse ??...

La donna – No, no.

L'uomo – Go visto la luce soto la porta. Go capìo che no la gera ancora andata a dormir.

La donna – Sì... Entri.

L'uomo – Mia muger no la xe ancora tornada... Me so' dito che no sarìa riussio a dormir... Gnanca mi...

La donna – Ah sì...? Ha fatto bene. Anche mio marito non è ancora rientrato.

L'uomo – Lo so, sì... A dir la verità... stago atento a ogni rumor nele scale da più de do ore e no go sentìo tornar so marìo...

La donna – Sua moglie non le ha telefonato?

L'uomo – No.

La donna – Neanche mio marito mi ha telefonato...

La donna si siede in una delle poltrone del salotto, l'uomo fa altrettanto.

L'uomo – *(dopo una pausa)* La gera drio far calcossa?

La donna – No, non stavo facendo niente. *(si sentono dei rumori che provengono dalle scale. Si alza bruscamente)* Sembra che qualcuno salga le scale.

L'uomo – *(alzandosi)* Sì, ghe xe calchidun.

La donna – Che ora è ...?? È una donna?

L'uomo – Sì. (*si sente il rumore di una porta che si chiude al piano di sotto. Deluso*)
No, xe el quarto.

I due si risiedono chiaramente delusi.

La donna – L'altra sera ne abbiamo riso, si ricorda??

L'uomo – Sì, gavemo riso. Ma no gra cussì divertente.

La donna – No, è vero...Però è buffo.

L'uomo – Sì... qualche mese fa no se conossevimo, se incrozavimo ogni tanto in mezzà... e ancuo passemo le nostre serate insieme.

Si sente un rumore nelle scale. Si alzano bruscamente, si concentrano per distinguere l'origine del rumore. Una pausa. Non si sente più niente. Si risiedono chiaramente delusi.

La donna – (*dopo una pausa*) Io e mio marito abbiamo una fiducia l'uno nell'altro che è infinita... Se ci siamo sposati è perché ci siamo riconosciuti, esattamente come se avessimo trovato nell'altro un pezzo di noi stessi che ci mancava... È indispensabile alla mia vita, come io lo sono alla sua... È l'uomo della mia vita... È l'uomo che riempirà la mia vita fino alla morte... Devo confessarle un segreto: abbiamo deciso di fare un bambino. La decisione è presa e traslocheremo di sicuro prossimamente.

L'uomo – Xe stupendo.

Una pausa.

La donna – Ecco, sono già le due... credo (*sul punto di piangere, triste*) Sono stanca... Sono stufa ... Avrò una faccia orribile quando mi sveglierò domani.

L'uomo – No la se preoccupa, mi trovo che ela la sia piuttosto carina... anca stanca... No xe la prima volta che ghe fasso caso. (*breve pausa*) Go dito «piuttosto carina» per no meterla a disagio... Ma penso «tanto carina», la me scusa.

La donna – Non ha nessuna importanza.

Breve pausa.

L'uomo – Co me muger gavemo deciso de no aver fioi, pensemo che i fioi no sia per forza indispensabili ala nostra vita de coppia...

La donna – Vuole che mettiamo della musica??

L'uomo – Forse sarìa meglio che tornasse a casa, xe tardi.

La donna – Non facciamo niente di male.

L'uomo – No, de sicuro...

Si sentono dei rumori di passi provenienti dalle sale.

La donna – *(alzandosi prontamente)* Ah, sento dei passi nelle scale. *(piccola pausa)*
Ho sentito una voce.

L'uomo – *(alzandosi)* Pararìa la vose de so marìo.

La donna – Sì, ma ci sono due persone... Forse è la coppia del terzo.

L'uomo – Sì, ma desso, go l'impression che i gabia oltrepassà el terso pian.

La donna – *(con un sorriso)* Ci sono solo cinque piani, può essere solo per noi, questa volta!! *(si sentono più chiaramente dei mormorii che sembrano provenire adesso dal pianerottolo dell'appartamento. Veramente stupita.)* È sua moglie, accompagnata da mio marito.

L'uomo – *(stupito)* Sì, xe incredibile. *(piccola pausa)* I ga da esserse incontrài soto, in faça a l'entrata, opur nel parcheggio. I parla pian, i ga paura de disturbarne o de desmissiarne... Xe ridicolo, forse dovarìa andar.

La donna – Credo che sembrerebbe strano che lei uscisse adesso, no? Mentre sono lì sul pianerottolo...

L'uomo – Come se gavessimo fato calcossa de mal?

La donna – Sì, appunto... *(ascoltando)* Non sento più le voci.

L'uomo – ...La me scusa, me piasarìa no lassar pensar a me muger che gero drio spetarla co impasiensa... Podaressimo dir che ela la me ga domandà un favor, che so' vegniò da ela, che po' se semo messi a parlar e che no se semo acorti che'l tempo passava.

La donna – Sì, va bene, ma una cosa senza ambiguità.

L'uomo – Sì, de sicuro, perché dovarìa esserghene??

La donna – No, certo...

Provenienti dal pianerottolo si sentono dei rumori di respirazione che si amplificano, poi dei gemiti, dei mormorii di piacere più o meno contenuti. L'uomo e la donna ascoltano. I loro visi sono attoniti. Una lunga pausa.

L'uomo – *(stravolto)* Magari crear un fià de ambiguità no sarìa mal??

La donna – *(stravolta)* Creare della gelosia in maniera artificiale per inquietare mio marito e sua moglie? Non mi piace giocare con queste cose.

L'uomo – (*risiedendosi*) Anca mi detesto sta maniera de far nei altri... No me so' mai comportà cussì co me muger. I xe zoghi perversi e malsani.

La donna – (*risiedendosi*) Sì, infatti.

L'uomo – Me muger e mi, se semo promessi de no ceder a la mediocrità come la magioransa de la gente...

La donna – Non è una fatalità. Sono d'accordo. In amore la fiducia e l'eleganza sono essenziali.

L'uomo – No se pol schersar co l'amor, el xe intiero, eterno, assoluto opur no'l xe...

La donna – Esattamente. (*i gemiti provenienti dal pianerottolo si amplificano ancora. Alzandosi*) Pensavo di mettere un po' di musica...che ne dice??

L'uomo – Sì, sicuro, la meta pur.

La donna mette della musica, molto forte. La musica copre un po' i gemiti provenienti dal pianerottolo.

La donna – (*lirica, alzando la voce per coprire quelle che provengono dal pianerottolo*) È soprattutto dentro di sé che bisogna rimanere grandi... Bisogna sapere rimanere fedeli a sé stessi, niente di grave ci può succedere se si preserva la propria fede.

L'uomo – (*lirico, forte*) So' del tuto d'accordo con ela, xe proprio cussì che vedo le robe.

La donna – Siamo simili, alla fine, io e lei.

L'uomo – Sì, xe incredibile, lo penso anca mi.

La donna – Ed è molto gradevole... capirsi in questo modo.

I «suoni amorosi» del pianerottolo si allontanano a poco a poco. L'uomo e la donna si guardano, poi si alzano, riavvicinano l'uno all'altra, si abbracciano e si mettono a danzare.

CHIAVI

Personaggi	Interpreti
UOMO	Luigino Stefani
DONNA	Rebecca Marinetti
UOMO CON LE CHIAVI	Gianfranco Zennaro

Una coppia è seduta, leggono, sembrano annoiati. Si sente il rumore di una chiave che gira nella serratura, poi la porta d'entrata si apre prima di richiudersi scricchiolando.

L'uomo – *(sorpreso e inquieto)* Era aperta la porta??

La donna – *(sorpresa e inquieta)* Ma no!!

Si sentono dei passi.

L'uomo – *(sempre inquieto)* Mah, si direbbe che qualcuno sia entrato...Cos'è sta' storia?? Uno ti entra in casa!! E per di più con le chiavi...È un'allucinazione o cosa!

Un uomo entra e si avvicina alla coppia le chiavi in mano.

L'uomo con le chiavi – Bonasera Elisabeta.

La donna – Buonasera Costantino. *(all'uomo)* È mio marito, è Costantino...
(correggendosi) Voglio dire il mio ex-marito, scusa, perdonami...

L'uomo – Hai di nuovo contatti con lui??

La donna – Ma no.

L'uomo – Mah, si direbbe di sì, no?

La donna – Ma no.

L'uomo – Questo bastardo se n'è andato così, dieci anni fa, senza dare nessuna notizia... E adesso... «Buonasera», come se niente fosse.

L'uomo con le chiavi – *(fermandosi vicino alla tavola)* Elisabeta.

La donna – Sì, Costantino.

L'uomo con le chiavi – Volevo scusarme. Dese anni fa quando sono andà fora de casa, go desmentegà de dirte na roba, na roba importante... che go sempre rimpianto de non averte dito. *(una pausa)* «A rivederse».

La donna – (*sorpresa*) Grazie... È gentile... averci pensato. (*l'uomo si gira e se ne va*)
Arrivederci Costantino.

L'uomo con le chiavi si dirige verso l'uscita.

L'uomo – Mah è un'allucinazione. Cos'è questa storia?? Sono completamente attonito!! E per di più aveva le chiavi?! Le chiavi di casa mia??

La donna – Mah, sembra di sì.

L'uomo – Com'è possibile??

La donna – Non lo so... Insomma, sì! Erano le sue chiavi prima.

L'uomo – Cosa?

La donna – Beh, prima qui era casa sua, no?!

L'uomo – Ma non è più casa sua adesso. Deve comunque renderci le chiavi. Se no può tornare quando gli gira, sto' tipo. Per di più le ha prese con sé!

La donna – Sì. Non ci ha pensato.

L'uomo – Sembra che non pensi un granché... Bisogna richiederghiele... E subito. *Una pausa.*

La donna – Sai, bisogna capirlo. Deve essere difficile per lui accettare che qui non sia più casa sua.

L'uomo – Cosa?? Ma è allucinante. Cosa dovrei dedurne?? Il tipo entra come se fosse casa sua, dopo dieci anni. E se ne va con le chiavi...di casa mia... Ma è pazzesco. (*si sente la porta d'entrata richiudersi*) Adesso se n'è andato...

La donna – Da casa tua...E un po' anche da casa sua.

L'uomo – Cosa??

La donna – Intendevo... nella sua testa.

Si sente il rumore di una chiave nella serratura. Vari giri di chiave. A lungo. La coppia ascolta, spaventata.

BAMBINI

Personaggi

UOMO

DONNA

BABY SITTER

Interpreti

Gianfranco Chisan

Annalisa Chiaranda

Patrizia Sokolowski

Un corridoio di un appartamento. Una donna vestita da balia guarda verso la porta di entrata. Si sentono dei rumori di chiavi nella serratura. Entra una donna seguita da un uomo.

La donna – (*entrando*) Buonasera.

La baby-sitter – Buonasera signora.

La donna – Tutto bene? Non troppo complicata la serata?

La donna va nella direzione delle camere.

La baby-sitter – (*imbarazzata*) No, benissimo.

L'uomo – (*entrando*) Buonasera signora.

La baby-sitter – Buonasera.

L'uomo – (*fermandosi vicino alla baby-sitter*) Come sta? Tutto bene?

La baby-sitter – (*imbarazzata*) Sì, sì.

L'uomo – È andato tutto bene durante il pasto?

La baby-sitter – (*imbarazzata*) Sì... benissimo.

L'uomo – Non erano troppo irrequieti?

La baby-sitter – No, no.

L'uomo – Sono un po' irrequieti, eh?

La baby-sitter non risponde. La donna torna.

La donna – (*agitata*) Dove sono i bambini?

La baby-sitter – (*sorpresa*) Come?

La donna – Dove sono i bambini?? A quest'ora!

L'uomo – (*guardando la donna, incredulo*) Cosa stai dicendo??

La donna – I bambini non sono nelle camere, le chiedo dove sono i bambini?

La baby-sitter – (*visibilmente spaventata*) Non capisco.

L'uomo – Cosa sta dicendo?? Non sono in camera nostra??

Esce.

La donna – (*sempre più agitata*) Signora, le chiedo dove ha messo i nostri bambini??

La baby-sitter – E io le dico che non capisco cosa sta dicendo.

Ha una risata nervosa, involontariamente inquietante.

La donna – (*realizzando*) È pazza sta' donna... (*all'uomo tornato*) In bagno, nelle toilette, vai a vedere. (*l'uomo esce correndo. Alla baby-sitter*) Le chiedo di risponderci! Cosa ne ha fatto dei nostri bambini? Dove sono?? Risponda!!

La baby-sitter – Non capisco niente.

La donna – Ma cosa succede? Ci dica cosa sta succedendo, la prego!!

La baby-sitter – (*spaventata, ridendo sempre più nervosamente*) La smetta, per favore... la smetta!

L'uomo – (*tornando*) No, non ci sono!! Cosa sta succedendo?? Cos'è quest' incubo!

La donna – (*a suo marito*) È totalmente pazza!

L'uomo – (*alla baby-sitter*) Se non risponde immediatamente, l'avverto, diventerò violento... Ci dica cos'è successo ai nostri bambini!

La baby-sitter – Non ci sono bambini.

La donna – (*sempre più nel panico*) Non voglio che gli sia capitato qualcosa di male.

L'uomo – Calmati.

La donna – (*gridando*) Chiama la polizia!!

L'uomo – (*alla baby-sitter*) Ci vuole spiegare cos'è successo!!

La baby-sitter – Non capisco niente.

L'uomo – (*urlando*) Voglio che ci dica cosa ne ha fatto dei miei bambini!!

La baby-sitter – Non c'erano bambini...

La donna – Chiama.

L'uomo – Chiamo.

L'uomo tira fuori il telefono e compone un numero.

La donna – Porca miseria! Porca miseria! Porca miseria! Porca miseria!.....

L'uomo – (*al telefono*) Pronto buonasera. Eravamo usciti e avevamo affidato i nostri bambini a una baby-sitter professionista. Siamo appena rientrati, i bambini sono introvabili e la baby-sitter si rifiuta di rispondere, risponde in modo incoerente... Ma no, le dico che non ci sono altre spiegazioni alla situazione, questa donna non dà nessuna spiegazione.

La baby-sitter – È completamente assurdo, voglio rientrare a casa mia.

La donna – (*minacciosa, alla baby-sitter*) Lei è totalmente pazza... Se è successo qualcosa ai miei bambini, l'ammazzo.

L'uomo – (*al telefono*) Viale della Separazione 15, settimo piano di fronte all'ascensore. (*Riattacca*).

La donna – (*all'uomo*) È successa una disgrazia ai bambini!! Amore! È successa una disgrazia ai nostri bambini!!

L'uomo – Ma no.

La donna – Perché, perché, perché, perché, perché?? Dimmelo!

L'uomo – (*cercando di calmare la donna*) Smettila!! Troveremo la vera spiegazione, li ritroveremo presto. (*alla baby-sitter, minaccioso e sempre più agitato*) Vero...?? Non gli ha fatto del male, vero?? Me lo dica ...? Lei non ha fatto del male ai nostri bambini...?? Lei ama i bambini, vero?? Ha dei problemi di salute?? Segue una terapia particolare?? (riprendendosi, facendo sedere la baby-sitter di fronte a lui) Adesso ci calmiamo e lei ci spiega tranquilla ente le cose. Cominci a raccontarci ... cosa è successo stasera... Forza!!

La baby-sitter – Non è successo niente. Ho aspettate che voi tornaste, non ero a mio agio, tutto qui.

L'uomo – Perché non era a suo agio?

La baby-sitter – Perché non avrei dovuto accettare di fare quello che mi avete chiesto.

L'uomo – E cioè?

La baby-sitter – Badare a dei bambini quando non c'erano bambini.

L'uomo – Non c'erano bambini??

La donna – (*piangendo*) ... Come puoi rimanere così calmo??

La baby-sitter – No, voi non avete bambini... e lo sapete benissimo.

La donna – (*con violenza, alla baby-sitter*) La polizia sta per arrivare, dovrà dare delle spiegazioni, razza di delinquente!!

L'uomo – *(alla donna)* Calmati.

La donna – Qui stiamo perdendo tempo... Non ti rendi conto che i nostri bambini sono da qualche parte non si sa dove e noi siamo qui a non fare un cazzo...

L'uomo – *(esplodendo, alla donna)* Hai un'altra soluzione?? Cosa vuoi fare?? Vuoi andare giù...? Correre come una lepre per tutte le strade della città?? Chi ti dice che non siano già lontano? O vicino a noi, proprio qui...? Dobbiamo tentare di capire cos'ha nella testa questa tipa... Per dedurne cos'ha fatto. Allora aiutami un po', per favore...

La donna – La polizia sta arrivando...in tutti i casi...

L'uomo – *(ritrovando la calma, alla baby-sitter)* Lei dice che non abbiamo bambini??

La baby-sitter – No.

L'uomo – E perché glieli avremmo affidati e chiedo di badarli stasera??

La baby-sitter – Perché voi fate come se!

L'uomo – Ah sì?

La baby-sitter – Sì... perché lei mi ha detto che ne avete bisogno!!

L'uomo – Ah sì?

La baby-sitter – Sì, avete bisogno di fare come se. Ho esitato a rimanere quando ho saputo la situazione... Ma poi ho accettato di rimanere! Ho bisogno di soldi...

L'uomo – Ma perché lo faremmo?

La baby-sitter – Lei mi ha detto che avevate bisogno di farlo.

L'uomo – Le ho detto tutto questo... lo??

La donna – Non ce la faccio più ad ascoltarla... Che cazzo fa la polizia??

La baby-sitter – *(continuando, all'uomo)* E uscendo, dopo avermi detto queste cose, quando eravamo sulla porta, io ero a disagio, sorridendo con uno sguardo strano lei mi ha detto «si prenda molta cura dei nostri bambini.» ... Ho detto ok, d'accordo... Glielo chiedo «con fermezza» !! lei mi ha detto così «con fermezza» ... I nostri bambini sono veramente essenziali per noi... Faccia in modo che non gli succeda niente... Ho risposto che avrei fatto tutto il possibile... Mi sentivo molto male.

L'uomo – Con fermezza? Ho detto così?

La baby-sitter – Sì, con fermezza!!

La donna – È demente, ho molta, molta paura Franck.

L'uomo – Signora la prego. In effetti non serve a niente parlare con lei, lei è pazza...
La supplico, tutto qui... Ce li renda sani e salvi, ce li renda vivi, per favore, la supplico.

La baby-sitter – Non ne ho la possibilità.

La donna – (*che si è calmata*) Lei è in fondo una buona persona, forse anche lei è una mamma, no? Non importa cosa l'ha spinta ad agire, ci dica dove sono e se stanno bene.

Si sentono dei bussi alla porta, delle voci: «polizia, aprite ...»!

La donna – È la polizia...!

L'uomo – (*come per tenere un'ultima negoziazione*) Allora ecco, faccia uno sforzo signora, ci dica tutto... Abbia pietà, solo questo... I nostri bambini sono quello che abbiamo di più caro e più prezioso al mondo, signora... Bussi alla porta.

Voce: «polizia aprite»!

L'uomo e/o La donna – (*supplicando, mischiando progressivamente le loro voci*)

Se ci toglie i nostri bambini la nostra vita finirà.

Non esisteremo più.

La nostra storia perderà ogni senso, tutto si distruggerà.

La nostra vita non avrà più nessuna giustificazione e noi finiremo per perderci l'un l'altro.

Inizialmente allontanandoci, per poi perderci totalmente.

La nostra storia si sbriciolerà da sola, a poco a poco come della polvere.

Perché in fondo dobbiamo confessarglielo, non abbiamo niente da dirci di veramente importante, niente da condividere...

Niente veramente in comune. Niente da fare insieme d'importante, di veramente necessario e cruciale senza i nostri bambini.

E allora diventeremo come due estranei, due fantasmi, l'uno per l'altro, e questo noi non lo vogliamo...

No, lo temiamo come la morte...

Non vogliamo perdere la nostra unione...

È quello che tiene in vita la nostra coppia. Lo sa? Na coppia è come un essere vivente.

Si sostituisce alla vita, una coppia, è un riferimento essenziale, come un faro che illumina la vita, la nostra vita.

Una coppia è anche la luce che avverte gli altri della vostra, della nostra esistenza.

È quello che ci ha spiegato lo psicoterapeuta da cui andiamo.

La nostra storia si è costruita sui nostri bambini...

Allora senza bambini noi scompariamo, non abbiamo un'identità nostra, zero identità...

Allora?? Non ha pietà di noi, adesso?? Per favore. Risponda. Ci renda i nostri bambini, ce li renda!!

(La baby-sitter rimane silenziosa.)

L'uomo – Attenzione, apriremo la porta... E la polizia entrerà... Se lei persiste nel suo silenzio.

(Una pausa. La baby-sitter non reagisce. Si sente sul pianerottolo la polizia che se ne sta andando. Silenzio...)

La baby-sitter – *(all'uomo distrutto, gentilmente)* Bene, forse adesso...vi posso lasciare. Potreste pagarmi nonostante tutto...?? Mi dispiace, ne ho bisogno in questo momento...

L'uomo – Certo. *(alla donna)* Hai dei soldi tu? Dei contanti?

La donna – Vaffanculo, stronzo.

L'uomo – Certo. *(tira fuori il suo portafoglio, prende delle banconote)* Tenga.

La baby-sitter – *(prendendo le banconote)* Grazie.

L'uomo – Grazie. Mi dispiace.

La baby-sitter – A me dispiace...per voi. Arrivederci.

L'uomo – Arrivederci.

La baby-sitter esce. Si sente la porta richiudersi.